

In ricordo di Sergio – 23 gennaio 2017

Governare il cambiamento per non esserne travolti. Una frase che ti piaceva molto e che ricorreva spesso nelle nostre conversazioni. Credo di interpretare il pensiero di molti di noi oggi nel parlare di te partendo da questo tuo atteggiamento sempre proattivo nei confronti della vita, da questo tuo grande insegnamento. Governare, essere attivi, avere chiara l'idea della direzione da seguire, non subire la contingenza.

Governare il cambiamento, oggi, per tutti noi significa fare di tutto per non essere travolti dal dolore. Significa respirare a fondo e provare a superare questa profondissima tristezza. Significa riuscire a prendere consapevolezza che in fondo è come se ti fossi tolto il cappotto che era diventato troppo pesante, e lo avessi lasciato qui. Significa riuscire a continuare a parlarti nello stesso modo, continuare a ridere di quello che ci faceva ridere, continuare a sentirti vicino.

Certo una grande presenza si tramuta in una grande assenza e già ci mancano terribilmente la tua intelligenza, la tua sensibilità, la tua cultura, la tua passione per il mondo e la vita. Ma sarebbe sbagliato parlare al passato di te, sei qui con noi. Riposa in pace il tuo corpo martoriato, segnato dall'ultima battaglia.

Dobbiamo guardare avanti, avresti detto, dobbiamo farlo insieme. Per questo vorrei provare a ricordarti a partire da quattro parole che spero possano essere utili a quanti di noi piangono sinceramente la tua partenza, per tornare a casa un po' meno tristi di come siamo arrivati qui oggi. Perché tu continui a vivere, hai solo cambiato forma.

IMPEGNO CIVILE

Dì la verità Sergio, non avresti tollerato l'insediamento di Donald Trump. Te ne sei andato appena in tempo. Lui che è l'esatto contrario di tutto quello in cui credi. Mi sento un missionario civile, mi dicesti una volta. Ho dedicato tutta la mia vita a questa terra meravigliosa, all'impegno per il Bene comune. Abbiamo imparato molto dalle tue battaglie per la difesa dell'acqua, per la montagna abitata, per la giustizia sociale, per i diritti civili, dei giovani, degli anziani, di tutto ciò che ci circonda. Un vero montanaro *civicus*. Ironia della sorte, anche la tua ultima battaglia personale è stata una battaglia civile: ti ha travolto la malattia dell'amianto, la malattia dei diritti negati a tanti lavoratori.

DETERMINAZIONE

Racconti spesso che hai pianto davvero pochissime volte nella tua vita. Quando si parlava dei partigiani e quando è morto Berlinguer. Hai fatto dei valori della Resistenza la bussola della tua vita: libertà, democrazia, solidarietà senza però mai cadere prigioniero di rigide ideologie. Non è comune. Mi hai sempre colpito per il tuo essere proiettato in avanti, aperto nel pensiero e libero da schemi preconcepiuti. Idee tante, una curiosità sempre giovane e vivace. Dopo aver pubblicato il nostro libro nel 2010 abbiamo provato non so quante volte a ricominciare. Il ragionamento andava aggiornato, il mondo stava cambiando ad una velocità incredibile. Cercavamo a fatica le chiavi per interpretare il ruolo della montagna in un contesto globale in cui la diversità è un disvalore e viene troppo spesso asfaltata dall'omologazione del liberismo senza regole.

Tra settembre e ottobre, dal letto dell'ospedale, sei riuscito a mandare in stampa il libro che languiva da tanto tempo lasciando senza parole tutti, medici compresi. Sono felice di essere riuscita a spronarti in questo, a darti una mano a mettere insieme tanti appunti sparsi. E vedertelo presentare qui a Castion come desideravi, vedere che tanti, soprattutto in questi giorni, ne citano dei passi per ricordarti è una gioia che mi accompagnerà per tutta la vita.

CORAGGIO

Da un paio di settimane anche il tuo inguaribile ottimismo era stato incrinato da un inequivocabile peggioramento delle tue condizioni. Riuscivamo comunque a parlare apertamente e quasi a scherzare anche di questo per esorcizzare la paura. Quando ti dissi che è Heidi che deve morire, che dobbiamo uccidere gli stereotipi della montagna, hai sorriso con gli occhi che luccicavano. Poter condividere un tratto del cammino con te mi ha insegnato molto, ti ringrazio.

BELLEZZA

Scrivi alla fine di Kill Heidi

Chiudo gli occhi e vedo le mie amate Dolomiti, i loro colori accesi, lividi e struggenti, sento i loro profumi, rivivo le tante salite sotto il sole, la neve e il vento in compagnia delle persone con cui ho potuto condividere il cammino. Senza la bellezza non si realizza la vita. Quella bellezza che mi ha sempre spronato, nutrito e accompagnato e che ancora mi tiene in vita.

E vogliamo continuare a pensare che questa tua vita sia stata bella così come sei riuscito a trasmettercela. È così, nella tua bellezza, caro Sergio che ti vogliamo ricordare.

Marcella Morandini